

## AGGIORNAMENTO SULLA SITUAZIONE ITALIANA RIGUARDANTE I LIMITI PER I CAMPI ELETTRICI E MAGNETICI A FREQUENZA INDUSTRIALE PRODOTTI DALLE LINEE ELETTRICHE

di Alberto Giorgi

A seguito dell'articolo "La normativa attuale a livello internazionale, comunitario ed italiano riguardante i limiti per i campi elettrici e magnetici a frequenza industriale prodotta dalle linee elettriche", pubblicato sul Notiziario dell'Ordine degli Ingegneri di Firenze, n. 3 Maggio-Giugno 2002, si riportano i fatti successivamente avvenuti in Italia in merito all'argomento citato.

In data 2 agosto 2002 il Comitato Internazionale formato dai Ministeri dell'Ambiente, della Salute e delle Comunicazioni ha stabilito i seguenti valori per i campi elettrici e magnetici generati alle frequenze industriali:

	Induzione magnetica Microtesla	Intensità di campo elettrico (kV/m)
Limite di esposizione	100	5
Valore di attenzione	10	--
Obiettivo di qualità	3	--

con le seguenti precisazioni:

"Non sono stati previsti il valore di attenzione e l'obiettivo di qualità per il campo elettrico perché non ci sono conoscenze che ne permettono la determinazione nell'ambito di una politica cautelativa.

Per quanto riguarda il campo magnetico, sia il valore 10 microtesla, sia il valore 3 microtesla si intendono valori rappresentativi dell'esposizione cumulativa per il lungo periodo. L'ANPA (Agenzia Nazionale Protezione Ambiente) dovrà determinare le relative procedure di misura e valutazione.

Nel merito dell'applicazione della Legge Quadro sui campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici n. 36 del 22/2/2001 è necessario considerare i tempi lunghi previsti dall'art. 9 per le attività di risanamento che potrebbero impegnare, senza certezza dei reali benefici, ingenti risorse economiche per l'attuazione di misure cautelative che in un secondo momento potrebbero poi essere suscettibili di revisione.

Pertanto si ritiene che, in una prima fase di attuazione della Legge, sia opportuno individuare ed avviare al risanamento le situazioni caratterizzate dai maggiori livelli di esposizione con l'assunzione che in essi si concentrano i possibili effetti a lungo termine. Tale scelta consentirà una successiva verifica dello stato delle conoscenze che permetterà di confermare ed eventualmente rivedere le misure di precauzione adottate. In merito si ritiene che la popolazione esposta a livelli superiori a 3 microtesla sia quella sulla quale concentrare le attività volte al risanamento sulla base dell'entità dell'esposizione e delle dimensioni numeriche".

In data 3/10/2002 è stato reso pubblico il rapporto della Commissione Internazionale istituita dai Ministeri dell'Ambiente, della Salute e delle Comunicazioni, coordinata dal prof. Francesco Cognetti dell'Istituto Regina Elena per lo studio e la cura dei tumori - Roma, dal prof. Sir Richard Doll dell'Università di Oxford, Regno Unito, dal prof. Gabriele Falciasacca dell'Università di Bologna, dal prof. Tullio Regge dell'Università di Torino e dal dott. Michael Repacholi dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, Ginevra, Svizzera.

Fra le conclusioni di tale esame è da citare in particolare la seguente:

"al fine di evitare confusione sul livello di esposizione ai campi elettrici e magnetici da applicare, è opportuno rivedere la legge quadro n. 36 in modo da mantenere solo i "limiti di esposizione" definiti nella legge. I valori di tali limiti dovrebbero essere completamente allineati con le "restrizioni di base" delle linee guida sui limiti per le esposizioni ai campi elettrici e magnetici del Comitato Internazionale sulle Protezioni per le Radiazioni non Ionizzanti (ICNIRP - 1998), che prevedono 100 microtesla per il campo magnetico e 5 kV/m per il campo elettrico generati alla frequenza industriale".

Successivamente al pronunciamento del Comitato Interministeriale del 2/8/2002 sopracitato, hanno avuto luogo sedute tecniche della Conferenza Stato-Regioni propedeutiche all'emanazione dei decreti attuativi della legge n. 36 del 22/2/2001, che dovrebbero essere ormai imminenti.